

S. MESSA

Oleggio, 20 Aprile 2003 – Pasqua di nostro Signore

At. 10,34-37-43

Sal 117,1-2 16-17 22-23

Col. 3,1-4

Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1-9

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

La tradizione di regalare l'uovo per Pasqua proviene dall'Iraq, è un'antica usanza babilonese. Il dio della luce Zeus s'innamorò della regina delle tenebre Leda, ma Leda non ne voleva sapere di lui e fuggì. Fu ugualmente fecondata ma per punizione diventando un'oca e depose un uovo sulle rive del fiume Eufrate. Dall'uovo nacque Elena, la dea dell'amore: è il messaggio trasmesso dai miti babilonesi che l'amore ha in sé un misto di luce e di tenebra ma, vince sempre la vita. Infatti sebbene Leda fugga, viene fecondata e nasce amore.

Per questo motivo abbiamo trasportato questo mito babilonese nella religione cristiana ed il messaggio è lo stesso: in qualunque storia d'amore, anche in quella con Gesù, c'è sempre un misto di luce e di tenebra ma, la vita vince sempre.

E' il messaggio che la chiesa oggi annuncia: Cristo è risorto, Gesù è vivo, le tenebre non hanno potuto avvinghiarlo, le tenebre non hanno prevalso, la morte non ha vinto, ha vinto la luce, la vita, ha vinto Gesù, egli è vivo.

Ci sono teorie che dicono che Dio ci ha salvato con la sua morte, la sua sofferenza. No, ci ha salvato con la sua resurrezione perché nella storia ci sono stati milioni di persone crocifisse e scopriamo adesso che i vari torturati forse hanno sofferto più di Gesù. Quello che ci salva è che Gesù è risorto, è vivo ed il suo stile di vita, quello che lui stesso ha proposto, vince la morte. Se viviamo con Gesù e come Gesù non moriremo mai; ci sarà la morte biologica che sarà soltanto un passaggio; non viviamo la vita eterna già adesso. Ecco il messaggio del Vangelo ed ecco perché ciascuno di noi deve diventare testimone del resuscitato.

Nessuno era presente al momento della resurrezione di Gesù, ma tutti diventiamo testimoni del resuscitato. E' un cammino che dobbiamo fare.

Pasqua: la resurrezione del Signore

Abbiamo sentito nella prima lettura che la prima chiesa non parlava d'altro che del fatto che Gesù fosse vivo, questo è il messaggio fondante e fondamentale della nostra fede: Gesù è vivo, presente in mezzo a noi, ma c'è un cammino da fare.

I versetti che leggiamo nel Vangelo di oggi sono nove e sono tutti una scuola per dire che anche noi possiamo fare gli stessi errori che hanno fatto gli apostoli.

Per prima Maddalena. Gesù l'ha guarita, l'ha liberata, le ha dato dignità e lei ha seguito Gesù, notte e giorno. Gesù ha insegnato che la legge va superata e che vince il passaggio dalla legge alla grazia. Gesù muore il venerdì, il sabato non si poteva andare al cimitero e Maddalena rispettando la legge si reca al cimitero il giorno successivo, la domenica, per trovare il morto, a pregare sulla sua tomba e non capisce che Gesù è risorto. Maddalena è stata giorno e notte con Gesù, rispetta la legge, va di buon mattino il giorno dopo il sabato e dice: "Era mattino, ma c'erano ancora le tenebre" questo significa che Maddalena sta facendo un cammino verso la vita. Le tenebre nel Vangelo di Giovanni rappresentano un'ideologia contraria al Vangelo. Maddalena pur essendo stata compagna di Gesù è ancora sotto la cappa della morte. Gesù è stato sepolto in un giardino e qui nove volte si parla di sepolcro, di morte. Maddalena arriva e vede che Gesù non c'è più. Non pensa che Gesù aveva detto che sarebbe risorto. Vedi i segni della vita e li scambia per segni di morte. Non si ricorda che Gesù aveva detto che dopo tre giorni sarebbe resuscitato. Infatti Gesù muore alle tre, alle sette de mattino Maddalena va al sepolcro. Sono passate appena quaranta ore. Le famose quaranta ore che si fanno in attesa della resurrezione. Tre giorni è la simbologia del Vangelo per indicare la morte definitiva. Gesù risorge. Se Maddalena fosse andata il sabato, trasgredendo la legge, avrebbe trovato Gesù risorto, invece va dopo quaranta ore, non porta nemmeno il profumo. Nei giorni della passione abbiamo letto: "Conserva questo profumo per i giorni della mia resurrezione"

Maddalena andando al sepolcro avrà portato qualche fiore, qualche lumino perché lei va a cercare un morto. Non vedendolo pensa che l'abbiano rubato. Allora corre e va da Pietro. Pietro va e corre insieme all'altro discepolo, quello che Gesù amava. Corrono tutti e due ma, Pietro arranca. Giovanni, così lo chiama la tradizione, corre più veloce.

San Tommaso diceva che Giovanni correva più veloce perché era vergine, Pietro, sposato con figli, moglie, suocera corre più lentamente. Non possiamo fermarci alle interpretazioni di San Tommaso. Giovanni corre più velocemente perché è un profeta. Pietro è stato quello che voleva seguire il processo di Gesù ma alla prima vecchierella che incontra, rispose che non conosceva quell'uomo.

Pietro non entra, arranca perché cerca il beneplacito degli altri, il rispetto umano, tutti quei compromessi legali e religiosi. L'apostolo che Gesù amava, quello che noi dobbiamo diventare, quello perfetto, noncurante del pericolo entra nel Pretorio, esce, va a chiamare Pietro che non vuole e la vecchia non lo ferma, noi lo vediamo ai piedi della croce, non gli interessa niente se non Gesù. E' innamorato di Gesù, lui è il discepolo perfetto, segue Gesù fin sotto alla croce; ecco il profeta: corre e corre veloce.

Nella chiesa c'è una parte profetica che corre veloce noncurante di quello che dice la gente; la parte istituzionale arranca. Questo condiziona anche il nostro credere.

Tutti e due vedono, dice il Vangelo, ma solo Giovanni, il discepolo perfetto crede. Pietro vede ma deve aspettare che Giovanni gli spieghi, ha bisogno di più tempo. A volte partecipiamo insieme ad una celebrazione, ad una manifestazione ma c'è chi crede e chi no. Il messaggio è questo: essere

Pasqua: la resurrezione del Signore

perfetti come Gesù. Accettare la croce non significa accettare la sofferenza ma essere come Gesù, maledetto dagli uomini. “Guai a voi quando diranno bene di voi”!

Se scegliamo di seguire Gesù, noncuranti di quello che dicono gli altri e accettiamo tutto quanto ci capita perché siamo convinti di quello che facciamo e soprattutto siamo convinti che il messaggio del Vangelo ha la priorità su tutto il resto, noi correremo velocemente, spediti e soprattutto crederemo.

Se siamo invece legati a quello che dice la gente, ne abbiamo del cammino da fare!

Nella nostra comunità c'è qualche cosa di profetico. La prossima domenica è la giornata della misericordia. Dieci anni fa eravamo solo noi a celebrare questa giornata e lo facevamo nel silenzio, senza pubblicità perché sembrava qualche cosa d'eretico. Adesso tutta la chiesa celebra la giornata della misericordia. La domenica dopo Pasqua non si chiama più “domenica in albis” ma “domenica della misericordia”. Dieci anni fa era un'eresia, oggi è realtà della chiesa. Questo sta a significare che quando crediamo in una cosa dobbiamo continuare, anche se non c'è nessuno che la condivide con noi, come Pietro c'è chi cammina adagio.

Pietro e Giovanni, arrivati al sepolcro, trovano le bende, il lenzuolo di lino e il sudario messo da parte. Da questo si capisce subito che Gesù non è stato rubato ma si è sciolto dalle bende. Quando Lazzaro è stato resuscitato è uscito dal sepolcro ancora con le bende ed hanno dovuto scioglierlo gli amici e le sorelle. Gesù toglie da sé le bende e il sudario è messo in un luogo a parte.

Il sudario era il fazzoletto che si metteva sul volto del morto per evitare di vedere i segni della decomposizione. Questo fazzoletto viene trovato in un luogo a parte. Nel Vangelo di Giovanni il luogo a parte è il tempio. Il tempio ha decretato la morte di Gesù, il sudario che rappresenta la morte ritorna al tempio, la morte ritorna da dove è venuta, tutto è un boomerang. Ogni volta che comunichiamo vita, questa ci ritorna; se comunichiamo morte, ci ritorna morte. E' una legge ineludibile.

Il tempio ha decretato la morte di Gesù e la morte di Gesù ritorna al tempio.

I due apostoli non vedono Gesù, non vedono nulla e ritornano a casa. Nessuno parla, nessuno evangelizza. Non vanno al cenacolo a dire che Gesù è risorto come aveva detto.

Per essere testimoni della resurrezione bisogna aver visto Gesù, aver fatto un'esperienza dello spirito, altrimenti facciamo solo morale. Molte volete il Vangelo da lieto annuncio diventa un annuncio morale. Lo vediamo nelle pagine successive.

Maddalena non si arrende. Da innamorata di Gesù rimane lì e cerca, qualcuno verrà. E Gesù si presenta, ma lei non lo riconosce. Non lo riconosce perché era fissata con la morte, è fissata che Gesù è morto. Soltanto quando ha il coraggio di voltarsi e, quindi di voltare le spalle al sepolcro, riconoscerà Gesù.

Ecco il messaggio del Vangelo di Giovanni: per riconoscere Gesù dobbiamo dare le spalle, abbandonare i nostri sepolcri. Se abbiamo in testa idee di morte non riusciremo a fare esperienza di vita.

Nel Vangelo di Matteo le donne vanno al sepolcro, cercano Gesù e gli angeli dicono loro che è resuscitato. Hanno l'esperienza dello spirito, non diretta di Gesù ma, un'esperienza angelica, un annuncio di resurrezione.

Pasqua: la resurrezione del Signore

Maria: “Andate a dire che è risorto”. Mentre vanno per annunciare la resurrezione Gesù si manifesta per via e dice: “Shalom! Pace a voi!”

Questo serve a noi: quanti di noi hanno un’esperienza di vita di resurrezione, nel momento in cui fanno testimonianza, Gesù viene loro incontro. Succede ancora oggi. E’ tutto un cammino che ci porterà fino all’incontro, faccia a faccia, con Gesù.

Amen

Ti ringraziamo Signore, per questo giorno di resurrezione. Ti ringraziamo Signore, perché anche noi ci volgiamo verso i nostri sepolcri e quante zone ferite, morte, abbiamo ancora da vivificare.

Gesù donaci di fare esperienza di vita, donaci di fare esperienza di resurrezione.

Queste esperienze di resurrezione non rimangano nel segreto del nostro cuore ma abbiano la forza, il coraggio di essere annunziate, testimoniate come hanno fatto le donne.

In questo modo possiamo sperimentarti ancora di più ma, soprattutto, sperimentare quella pace che il mondo non conosce e non può dare, quella pace di cui abbiamo bisogno e che solo tu ci puoi dare.